

Chi era quel musicista che scriveva musica a Ramacca nell'estate di più di un secolo fa?

## WAGNER A RAMACCA?

Una tradizione orale, raccolta dal Tornello, narra di un musicista che suonava il pianoforte, scriveva spartiti musicali e viveva al Convento di Ramacca: un tipo strano che parlava una lingua incomprensibile.

Alla piccola Veronica

di  
**Antonio  
Cucuzza**

**A dx.:** Wagner con il figlio Siegfried nel 1880.

**In basso:** Il Convento dei Cappuccini a Ramacca.

**L**a recente inaugurazione a Ramacca del "Parco Wagner" ci ha spinto ad indagare su quanta verità ci fosse nella leggenda che si racconta della venuta e del soggiorno del musicista a Ramacca.

Per questa ricerca utilizzeremo, oltre ad alcuni articoli su Wagner in Sicilia, i documenti della sua famiglia, in particolare gli scritti di Cosima (*Die Tagebucher, Das zweite leben briefe und aufzeichnungen 1883-1930*) e dello stesso Wagner (*Das braune buch, Mein leben*).

\* \* \*

### 1. La nascita del mito: le fonti

**L**a bibliografia ramacchese antecedente al 1980 è ben misera e può elencare pochissime opere, alcune delle quali rimaste inedite, nessuna delle quali, pur contenenti notizie, ha le caratteristiche del lavoro storico-scientifico. La prima fonte della venuta di Wagner a Ramacca è un lavoro del Tornello del 1961.

Il Tornello, scrivendo del Convento di Ramacca, afferma: «In quell'epoca Ramacca potè vedere ed ammirare il grande musicista [R. Wagner], che si trovava in soggiorno, ospite



del proprio genero conte Biagio e fu proprio allora che la quiete dei campi ed i contadini bruciati dalla canicola estiva gli ispirarono *l'Inno dei mietitori*»<sup>(1)</sup>.

Nel volume in questione non sono citate le fonti, anzi l'autore precisa che «Sono dolorante (*sic!*) di non poter dare notizie precise e possibilmente documentate»<sup>(2)</sup>.

In questo passo leggiamo che Wagner è ospite del genero. Poiché Biagio e Blandine si sposano il 25 agosto 1882 in Germania, dobbiamo desumere che questa fantomatica permanenza ramacchese sarebbe dovuta avvenire subito dopo il matrimonio o, comunque, prima del 16 settembre, quando Wagner si trasferirà a Venezia, dove morirà nel febbraio dell'anno successivo. Dai documenti conosciuti emerge come i viaggi fatti da Wagner in Italia sono



stati sette e nessuno di essi avvenne in questo periodo<sup>(3)</sup>.

Il Tornello, continuando, asserisce: «Il grande Genio musicale [...] si trovava in soggiorno in occasione del battesimo del nipotino, figlio naturale di Blandine Bulow e del conte»<sup>(4)</sup>.

Dunque Wagner sarebbe stato a Ramacca per il battesimo del nipote. Ma il primo figlio di Biagio e Blandine, Manfredi, nasce a Palermo il 14 giugno 1883<sup>(5)</sup>, cioè ben quattro mesi dopo la morte del musicista.

Lo stesso Tornello, nel 1983, scrisse: «A conferma di questo soggiorno nel paese di Ramacca, mi riferiva l'ing. Matteo Santagati [...] che Wagner soggiornò a Ramacca e volle conoscere bene alcune contrade del suo territorio. (Non scordiamoci che il musicista sopraccitato cercava l'ispirazione per il suo "Parsifal"). [...] E questi mi riferiva dell'esistenza in contrada "Mendolo" di Ramacca di una lapide a testimonianza del soggiorno e del passaggio di Wagner in quel luogo.[...] Possiamo dedurre, senza tema di smentita, che Riccardo Wagner venne a Ramacca, perché lì, proprio a Ramacca, abitava la sua prediletta figliastra Blandine, ed è naturale il pensare che una madre come Cosima, ed un patrigno attento ed affezionato come Wagner, vadano a vedere, magari per una volta, la sistemazione familiare della propria figliuola [...] È poi possibile che il musicista Wagner, trovandosi nella provincia di Catania, ad Acireale, non abbia sentito il desiderio di andare a trovare e salutare sia Blandine che il marito!»<sup>(6)</sup>.

In questo scritto del 1983, Tornello afferma che Wagner venne a Ramacca per cercare ispirazione per il Parsifal, ma sappiamo che l'opera fu completata a Palermo nel gennaio del 1882 ben prima del fidanzamento ufficiale tra Biagio e Blandine.

«Ed infine questi [Matteo Santagati] ipotizzò (non so da dove abbia preso la notizia) che le 14 battute, scritte di pugno dal Wagner e che furono introdotte nello spartito del Parsifal per intervento del maestro Toscanini, siano state scritte o almeno pensate alla fattoria di contrada Mendolo, presso Ramacca»<sup>(7)</sup>. Esiste uno scritto di Wagner di 13 battute dedicate a Cosima, ma furono composte a Palermo nel 1881 o all'inizio del 1882. Il manoscritto fu donato nel 1931 da Eva Wagner, quale segno di ammirazione, ad Arturo Toscanini che era andato a dirigere il Parsifal durante il *Festspielfuhrer* di Bayreuth<sup>(8)</sup>.

Nel 2000, Tornello, dopo aver ricordato la presenza dei Wagner a Palermo, scrive: «Successivamente l'illustre famiglia visitò altri centri e tra questi il piccolo centro agricolo di Ramacca e le sue zone limitrofe. [...] Il futuro genero di Wagner e di Cosima, il conte Biagio



Gravina molto probabilmente (e di questo si è certi!) condusse l'illustre ospite ed il suo seguito a Ramacca, che dista dalla cittadina di Acireale circa una sessantina di chilometri, per far vedere ed a sua volta per dare una convincente risposta ai futuri suoceri ed alla sua futura consorte del vasto suo patrimonio di beni, e della sua casa principesca [...] Tutto questo ... impressionò, si pensa, il grande musicista tedesco! Fu proprio allora che la quiete dei campi, il silenzio che regnava, ovattando gli animi dei ramacchesi, i contadini bruciati dalla canicola gli ispirarono l'*Inno ai mietitori*»<sup>(9)</sup>.

Purtroppo, da dove derivano queste notizie, non è dato sapere mancando, nell'opera, la bibliografia necessaria. In queste righe, fra l'altro, si fa cenno all'*Inno ai mietitori*, sconosciuto anche ad alcuni dei massimi studiosi della musica wagneriana<sup>(10)</sup>.

La fonte di queste notizie sembrerebbe l'ing. Matteo Santagati<sup>(11)</sup>, ma è strano che, nel 1981, riveli un particolare così importante che non ha inserito in una sua opera (scritta proprio in quel periodo), dove non si fa minimamente cenno a Wagner<sup>(12)</sup>. Lo stesso silenzio si trova nell'opera dell'avvocato S. Arena, che trarrebbe le notizie dal racconto di Matteo Oliveri, - fattore di casa Gravina - abbondantemente utilizzata dal Tornello per alcuni suoi lavori<sup>(13)</sup>.

Sia nel 1983 che nel 2000 Tornello afferma che la famiglia Wagner venne a constatare la consistenza patrimoniale di Biagio, ma ancor prima del matrimonio erano a conoscenza della disastrosa condizione economica dello stesso.

Già il 15 marzo si sa che «Biagio non è un partito economicamente esaltante [...] tale situazione economica impensierisce Cosima [...] e] discute [con i Tasca] dei problemi, certamente non lievi, che il matrimonio pone, viste le attuali condizioni economiche»<sup>(14)</sup>.

Il 17 marzo «Le notizie che giungono in merito alla situazione patrimoniale del conte sono

**In alto:** Palazzo Gravina, dal 1865 sede del Municipio.  
**In basso:** Blandine Von Bülow nel 1888.



inquietanti»<sup>(15)</sup>.

Il 31 «Nonostante giungano altre notizie tutt'altro che rassicuranti, da parte del conte Tasca, sulla situazione di Biagio, Wagner ride del loro dilettantismo nel trattare questa vicenda. Cosima commenta preoccupata: "sarà difficile procurare a nostro genero una posizione e l'educazione che ha ricevuto non è sufficiente"»<sup>(16)</sup>.

Il 6 aprile «Giunge da Palermo l'avvocato Gilio con ulteriori notizie sulla difficile situazione patrimoniale dei Gravina»<sup>(17)</sup>.

Poi c'era il problema del dove alloggiare la nutrita compagnia composta da più di una decina di persone. Infatti, dopo la vendita per lire 13.387,50 della casa baronale al comune nel 1865<sup>(18)</sup>, i Gravina non avevano che «il casinello di campagna» in contrada Fastucheria<sup>(19)</sup>, che, a parte la chiesa e la sacrestia, era formato da sala, anticamera, camera per dormire, sala d'attacco, cioè da pranzo. Certamente non era sufficiente ad ospitare la comitiva. La cosiddetta Villa Blandine, cioè l'ex convento dei Cappuccini, venne acquistata il 17 novembre 1883 da Francesco Gravina principe di S. Flavia per 8.398 lire e dopo un pesante intervento di ristrutturazione venne venduta, il 6.5.1892, al fratello. Lo stesso Biagio, prima di andarvi ad abitare con la famiglia, fece apportare ulteriori cambiamenti per renderla abitabile<sup>(20)</sup>, tutto ciò successivamente la morte di Wagner. Il Tornello era a conoscenza della data dell'acquisto del convento; infatti ne dà notizie particolareggiate<sup>(21)</sup>.

Come si può vedere, tra un'opera e l'altra, vi sono continue correzioni di rotta. Pertanto, per sapere con certezza se quanto citato corrisponda a verità, siamo costretti a ricostruire il periodo di permanenza della famiglia Wagner in Sicilia, i rapporti con i Gravina, le date e i luoghi visitati, nonché i periodi di malattia che tennero il musicista in condizione di non muoversi.

\* \* \*

## 2. I Wagner e Palermo

Al momento di partire per la Sicilia, la comitiva era composta dai coniugi Richard<sup>(22)</sup> e Cosima<sup>(23)</sup>, dai figli Boni, Fidi, Loldi<sup>(24)</sup>, Eva, dal precettore Türk, dal servitore Schnappauf e forse da Verena e Jakob Stocker, mentre Lusch (Daniela) era dal nonno Liszt a Roma e arriverà a Palermo alla fine di gennaio del 1882.

La famiglia, con tutto il seguito, il 2 novembre 1881 sale su un treno che, via Bolzano-Verona-Pesaro-Ancona, li porta a Napoli. Qui, il 4 novembre, prendono il piroscafo Simeto che, sabato 5, intorno alle 11, li sbarca a Palermo. Lo stesso giorno prendono alloggio all'Hotel des Palmes.

Domenica 6 la famiglia compie una passeggiata a villa Flora e trascorre la sera nel giardino dell'Hotel.

Il 7 pomeriggio visitano Monreale, mentre giorno 8 Wagner inizia a lavorare al III atto del *Parsifal*.

Giorno 9 Wagner non sta molto bene a causa degli abusi alimentari (soprattutto alcool).

Il 10 torna a lavorare alla partitura del *Parsifal*, che continua anche nei giorni seguenti non muovendosi dall'Hotel; soltanto domenica 13 trascorre il pomeriggio a passeggio nel parco della Favorita. In questo periodo Wagner lavora alacremente, concedendosi solo qualche passeggiata al viale della Libertà o alla marina. Il 18 accusa dolori al petto che lo costringono a ripetute soste nelle panchine del giardino.

Domenica 20 Richard e Cosima visitano la cappella Palatina, mentre il 21 sono a villa Tasca ed il 22 a villa Belmonte. Pur continuando a lavorare al *Parsifal*, il musicista spesso si concede qualche svago con la famiglia, come la visita a villa Camastra del conte Tasca il giorno 23.

Il 25 rimane a letto poiché sta male, pur non di meno lavora all'orchestrazione del *Parsifal*. Il 26 la passeggiata a villa Flora. Lunedì 27 Wagner non si sente bene.

Il 2 dicembre ha forti dolori al petto, ma, nonostante tutto, decide di non rinunciare alla passeggiata giornaliera per le stradine di Palermo. Il 6 visita il Duomo di Palermo ed il 9 la Zisa. Giorno 13 e 16 ha dolori persistenti al petto ma si sforza di continuare a scrivere, soprattutto, come confida a Cosima, per la paura di morire prima di completare l'opera.

I dolori si fanno sempre più acuti, tanto che il 21 non riesce a scrivere. Il 24 riceve la visita dell'amico Joukouwski, che porta il regalo per il compleanno di Cosima. Tra Natale e Capodanno la famiglia, insieme al nuovo arrivato compie frequenti passeggiate a villa Tasca, a Monreale, a villa Florio, a Palazzo Gangi, all'orto botanico, a villa Belmonte.

Il 4 gennaio, dopo giornate alquanto movi-

**In basso:**  
Ramacca alla fine  
dell'800. Sullo  
sfondo "Villa  
Blandine".



mentate, il musicista accusa dolori al petto causati dal freddo. Il 13 termina il *Parsifal*<sup>(25)</sup>. Tra il 15 ed il 17 posa per un ritratto di Renoir. A fine mese la famiglia, dopo alcuni dissapori con il proprietario dell'Hotel, si trasferisce alla villa dei Porrazzi. I primi freddi giorni di febbraio costringono Wagner a casa, anche perché nei dintorni di Palermo si aggirava il bandito Valvo e si voleva evitare che diventasse realtà quanto erroneamente era stato pubblicato a metà gennaio: alcuni giornali di lingua tedesca avevano comunicato la sensazionale notizia del rapimento di Wagner da parte di alcuni banditi.

Malesseri continui assalgono Wagner che diventa sempre più irascibile. Ai primi di marzo i coniugi Wagner visitano il parco di Monreale, villa Camastra, Piana dei Greci.

\* \* \*

### 3. Il fidanzamento

«Durante il soggiorno palermitano i Wagner si trovarono al centro di un'intensa vita di società [...] Particolarmente ambita era la presenza di Blandine ed Isolde [...] ai balli che la gioventù aristocratica dei Tasca, dei Lanza, dei Mazzarino, dei Gangi organizzava<sup>(26)</sup>.

Fu così che di Blandine von Bulow ebbe ad invaghirsi il giovane conte Biagio Gravina dei principi di Ramacca, ufficiale della marina da guerra italiana»<sup>(27)</sup>.

Wagner, in quel periodo, aveva espresso a Cosima il desiderio di vedere le figlie sistemate. A tal proposito vennero coinvolti alcuni amici, come racconta Tina Whitaker: «Divenni amica intima di Blandine, la prima a liberarsi dai vincoli familiari. Donna Cosima più volte parlò con mia madre circa l'opportunità di darle marito; alla fine, con l'aiuto del conte Tasca, si trovò il conte Biagio Gravina, rampollo di una grande famiglia che finanziariamente versava in cattive acque. Ma Blandine, era felice? Era giusto che questa giovanissima, dolce, bionda creatura del nord, che tutto ignorava del mondo, si legasse a un uomo di cui sapeva così poco, privo persino di una casa, sia pure minuscola?»<sup>(28)</sup>.

*We discuss Blandine's character and fate and agree that for marriage is a good thing*<sup>(29)</sup>. Scrive Cosima nel diario.

Durante il carnevale del 1882, le figlie di Wagner, scortate dai conti Tasca, partecipano ai balli che si tengono presso le famiglie aristocratiche palermitane. Domenica 20 febbraio Blandine, ad uno di questi balli "casualmente" fa la conoscenza di Biagio Gravina<sup>(30)</sup> e nasce subito una simpatia tale che, quando Wagner esprime perplessità sul fatto che tutte le sere le figlie partecipino a feste da ballo costringendo Cosima a rifiutare l'invito della principessa di Butera per il ballo del martedì, la figlia scoppiò a piangere<sup>(31)</sup>.

Mercoledì 15 marzo 1882, Biagio, tramite il



conte Tasca, chiede la mano di Blandine<sup>(32)</sup>.

«Ma l'avvenimento saliente della giornata giunge attraverso il conte Tasca, il quale comunica a Cosima che il conte Biagio Gravina chiede la mano di Boni»<sup>(33)</sup>. Saputa la notizia, Blandine, resta alquanto sorpresa<sup>(34)</sup>.

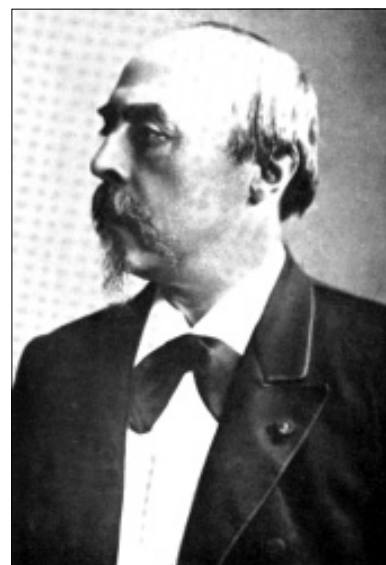
Ma il conte Gravina è «un giovanotto molto simpatico, dotato e perbene - secondo la descrizione dello stesso Wagner<sup>(35)</sup> -, è un giovane serio, posato, semplice, perfettamente adatto alla capricciosa Boni, così diversa dall'intellettuale Lusch e anche così estranea agli interessi che animano i fratellastri. Cosima vede giustamente. E altrettanto Richard, dal momento che accetta subito la richiesta di matrimonio. Quando si apprenderà poi, che Biagio non è un partito economicamente esaltante, nessuno darà eccessivo peso alla scoperta»<sup>(36)</sup>.

«Comunque sia, Biagio era molto ammirato dagli amici, e Blandine divenne una moglie perfetta che sopportava la sua condizione con dignità»<sup>(37)</sup>.

La nobiltà d'animo è raccontata da una persona che conobbe il conte nel suo soggiorno a Ramacca: «Era un uomo di grandissima serietà, era bello nella persona e molto aristocratico e generoso; aveva una squisita sensibilità nel trattare sia le persone di famiglia che quelle altre che con lui venivano in contatto sia motivi di amicizia che per motivi di lavoro o affari»<sup>(38)</sup>.

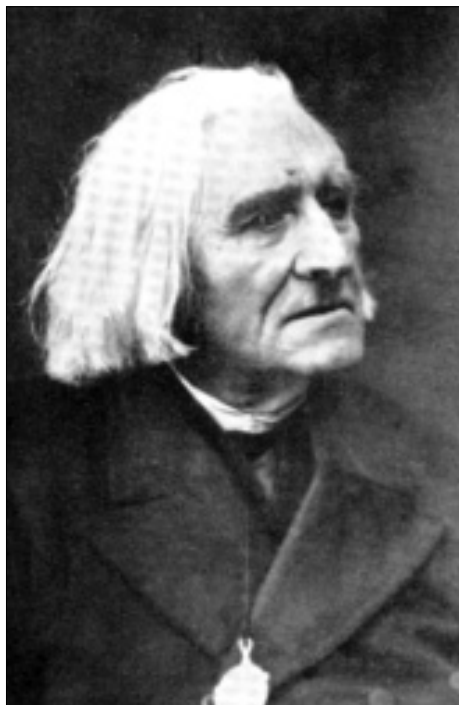
Lei aveva 19 lui 32 anni<sup>(39)</sup>.

Wagner in una lettera a Ludovico II di Baviera scrive: «A Palermo, le cose sono andate in modo da farci entrare in rapporti familiari con alcune delle più anti-



**In alto:** Villa Blandine alla fine dell'800.

**In basso:** Hans Von Bülow, padre di Blandine.



**In alto:** Franz Liszt, nonno di Blandine.  
**In basso:** Cosima Wagner.



che famiglie dell'alta nobiltà del paese [...] Abbiamo fatto conoscenza, in una di queste famiglie (quella dei principi di Rammacca) del figlio più giovane, che porta il titolo di conte di Gravina, e che è un giovanotto particolarmente simpatico, dotato e per bene [...] Lo sguardo del giovane conte si incrociò con quello di Blandine, la nostra seconda figlia [...] Gravina chiese alla sua materna amica Contessa Mazzarino di domandare a mia moglie la mano dell'eletta [...] Già da lungo tempo la serietà del giovanotto ci aveva conquistati [...] Si è trovato il mezzo per assicurare fin da ora un reddito abbastanza accettabile al giovane. Attendiamo il fidanzato in Ago-

sto, per concludere gli sponsali nel giorno glorioso del genetliaco reale. Non speriamo altro che bene, da questa unione»<sup>(40)</sup>.

Certamente questo è l'opposto di quanto scrive il Tornello: «il conte Biagio caduto in bassa fortuna, causa la vita corrotta che conduceva, veniva espropriato di tutti i beni»<sup>(41)</sup>. Ancora una volta, però, si tratta di affermazioni senza prove. È ben diverso Biagio, preoccupato dalle scarse finanze familiari, così come si rivela in alcune lettere conservate presso la famiglia Gravina: «Sono le tre ed appena da mezzora sono tornato dalla campagna, essendomi svegliato alle 5 e montato a cavallo alle 6, abbiamo dato in affitto un poco di terra per quasi lire 6000 però ne ce ne resta a dare ancora il dop-

pio in quantità ma non in prezzo essendo delle terre di meno qualità»<sup>(42)</sup>.

Io continuo a dare terre, ho fatto dei prezzi discreti [...] ieri ho venduto [il frutto de]gli ulivi che erano 60 alberi e siccome non erano tutti ugualmente carichi così li ho dati per onze 14 che ho subito impiegate per le riparazioni da fare ai casamenti nostri»<sup>(43)</sup>.

Dalle 5 di mattina che sono in piedi. Oggi sono montato a cavallo alle 6 e sono andato ad assistere alla misurazione delle terre, ma alla 1 ho lasciato e son ritornato in paese, ora sono le 3 e forse più tardi rimonterò a cavallo e ritorno

al feudo, ho dato quasi tutte le terre che volevo dare, una terza parte non la do quest'anno perché la lascio a riposare. L'anno venturo si darà più cara e la terra non si sciupa»<sup>(44)</sup>.

Sai che ora sono? Le 5 e ½ a.m. ed io ho preso di già il caffè e fra un'oretta me ne vado ai Monaci ad assistere il perito agronomo che sta facendo la divisione a salme delle terre per essere distribuite ai singoli gabelloti»<sup>(45)</sup>.

Se potessi disporre di una quarantina di migliaia di lire qui vi sarebbe da guadagnare molto, ma molto bene»<sup>(46)</sup>.

... ho la testa come un tamburo dacché sono qui faccio conti sopra conti, avendo dovuto fare le divisioni delle esazioni di questo anno a Ramacca e non c'è stato male, si è esatto quasi undici mila lire»<sup>(47)</sup>.

«Il conte, "identico ad un contadino", lo iniziò [R. Strauss] ai misteri dell'agricoltura e lo condusse a spasso su un delizioso carrettino»<sup>(48)</sup>.

E ci sarebbero molte altre citazioni a dimostrazione di come Biagio avesse a cuore la situazione economica della famiglia.

\* \* \*

#### 4. Il trasferimento ad Acireale

**G**ia il 14 era stato deciso che si sarebbero trasferiti ad Acireale. Domenica 20 marzo Wagner chiede a Biagio di accompagnare la famiglia in questo viaggio al fine di poter approfondire la conoscenza. La mattina successiva prendono alloggio all'hotel delle Terme. Il pomeriggio è dedicato alla passeggiata al Belvedere. La mattina del 22, per il gran caldo, Wagner rimane a passeggiare nei giardini dell'albergo.

Il 23 ricevono Biagio «accolto come genero e guardato con crescente simpatia»<sup>(49)</sup>. Il 24 l'intera famiglia rimane unita, leggendo e suonando; il 25 sera Wagner gioca a *whist* e scherza con Biagio»<sup>(50)</sup>. Il 26 resta in albergo a discutere con Cosima. Il 27 mattina Biagio e Siegfried visitano Catania, mentre nel pomeriggio assistono al passaggio del treno con Garibaldi gravemente ammalato: Richard e Cosima si commuovono, Biagio scoppia in lacrime. Il giorno appresso Wagner ha una fortissima crisi.

Per venerdì 31 era programmata una gita a Catania ma un malessere di Wagner e il tempo cattivo la fanno rimandare. Nel pomeriggio visitano la casa e la collezione numismatica del barone di Floristella Agostino Pennisi.

Sabato, primo aprile, in mattinata, fanno una gita a Catania, dove li riceve il marchese di Sangiuliano, che farà loro da guida; tra l'altro visitano la tomba dei Gravina nel Duomo di Catania. Domenica 2, in treno, la famiglia raggiunge Giarre e Riposto. Il giorno dopo la meta sarà Taormina. Il 4 visitano i faraglioni ad Acitrezza.

Giorno 5 Wagner resta in albergo e si accontenta di passeggiare nel giardino. Il 6 è il

giovedì santo e Siegfried va al Duomo di Acireale per assistere alle funzioni. Arrivano in visita ai Wagner l'avvocato Gilio e il Marchese di Sangiuliano.

Il 7 la famiglia partecipa alla messa e passa il resto della giornata in albergo.

Sabato 8 il tempo è grigio e triste, arriva in albergo il marchese di Sangiuliano insieme a Ottavio Gravina principe di Ramacca padre di Biagio.

La domenica di Pasqua Wagner è di malumore. Biagio, per rallegrare il futuro suocero, organizza la rappresentazione di una farsa che è molto apprezzata dal musicista.

Il 10, il tempo variabile, influenza l'umore di Wagner; nel pomeriggio la famiglia parte per Messina, poi prosegue per Napoli.

\* \* \*

### 5. Il matrimonio

**D**opo il ritorno in Germania continuano i rapporti con la Sicilia: «Il futuro genero occupava tutti i loro pensieri, soprattutto a causa della dissestata situazione finanziaria»<sup>(51)</sup>. Il 22 aprile Blandine andò da un fotografo per poter mandare una foto al fidanzato.

Il 22 maggio, in occasione del compleanno di Wagner, Biagio è a Bayreuth, dove si trattenne fino al 7 giugno.

Il matrimonio civile, preceduto da turbolenti preparativi, venne celebrato il 25 agosto 1882 - giorno del genetliaco di re Ludwig di Baviera, ma anche anniversario del matrimonio tra Wagner e Cosima - il giorno successivo avvenne quello religioso<sup>(52)</sup>.

Il padre naturale di Blandine non poté intervenire, sicché la sposa fu accompagnata all'altare dal nonno materno Franz Lizst.

«Durante la cerimonia Gravina non smentì le aristocratiche origini. Mentre echeggiavano le voci d'una messa a cappella diretta da Hermann Levi, il suo 'atteggiamento fu distinto, e la solennità ed il rispetto con i quali mise l'anello al dito di Blandine sottolinearono la sacralità dell'atto'. Nella giostra dei festeggiamenti e dei giochi d'artificio cui fece da colonna sonora il novello Parsifal»<sup>(53)</sup>.

«Il 25 agosto, compleanno del re, si celebrò a Wahnfried il matrimonio civile di Blandine, che era stato ritardato da difficoltà da parte della Chiesa; al pranzo di nozze parteciparono ventisette persone»<sup>(54)</sup>.

La vita della coppia, fin dall'inizio, si rivelò difficile, tanto che Wagner inviava di tanto in tanto somme di denaro affinché «potessero comprare qualcosa di grazioso».

Senza una vera dimora risiedevano tra Palermo, Ramacca, Firenze, Roma, Bayreuth, «insomma dovevano fare i conti con la triste realtà quotidiana dei nobili decaduti»<sup>(55)</sup>.



**In alto:** La famiglia di Cosima intorno al 1888.

**Da sinistra:** il genero Henry Thode, Isolde, Cosima, Daniela, Blandine, Eva e Siegfried.

Quando poi si trasferirono a Ramacca «furono accolti quali i signori del territorio, come ai tempi patriarcali. Quando entrarono nella piccola, semidiroccata cappella, uno dei due sacerdoti salì su una scala per scoprire un'immagine miracolosa della Madonna, mentre la comunità religiosa gridava "E viva la Madonna" intanto l'altro sacerdote, all'altare laterale, svolgeva la lotteria della Madonna, anche questa tra grida di giubilo e musica ballabile all'organo»<sup>(56)</sup>.

La presenza di Blandine a Ramacca ha lasciato, per il comportamento troppo libero in un ambiente conservatore e sospettoso, alcune maldicenze quale un rapporto extraconiugale<sup>(57)</sup> e, per qualcuno, la nascita di un figlio da questo rapporto<sup>(58)</sup>.

A Ramacca restarono, con qualche parentesi, sino alla morte di Biagio, avvenuta nel 1897, poi la famiglia si spostò a Catania, quindi a Firenze e, definitivamente, in Germania.

\* \* \*

### 6. Wagner a Ramacca?

**I**l futuro genero di Wagner e di Cosima, il conte Biagio Gravina probabilmente (e di questo si è certi!) condusse l'illustre ospite ed il suo seguito a Ramacca [...] Partirono, si pensa, quel giorno dalla stazione ferroviaria di Acireale e molto probabilmente si fermarono alla stazioncina della Piana di Catania di contrada "Gerbini" per poi proseguire in carrozza e calessi verso Ramacca. Lì furono prelevati dal fattore e da alcuni contadini che erano al servizio annuale del signore Rosario Leonardi di Acireale [...] passarono la notte nella masseria e con l'arrivo della nuova alba del giorno successivo ripartirono per il centro agricolo ramacchese [...] furono ospitati nella casa principesca dell'ex convento dei padri cappuccini»<sup>(59)</sup>.

Ma stando a quando scrive Cosima nei suoi





diari, dove descrive minuziosamente, giorno per giorno, tutte le attività della famiglia, questo viaggio non è mai avvenuto.

Esso non è citato nemmeno dagli autori ramacchesi di fine Ottocento<sup>(60)</sup>.

Ma restano da risolvere almeno due problemi rimasti ancora in sospeso: la lapide in contrada Mendolo e la tradizione collegata al pianoforte conservato presso la famiglia Leocata a Ramacca.

\* \* \*

### 7. Il problema della lapide

QUESTI LUOGHI /APERTI AL SOLE LUMINOSO/  
CHE/ RICCARDO WAGNER/ CONOBBE CON  
INTERESSE/ CI RICORDANO/ IL SUO GENIO  
INQUIETO E IMMAGINIFICO/ CHE CREÒ NELLA  
MUSICA CON LA/ SUA MELODIA INFINITA UN/  
ORIZZONTE NUOVO RICCO DI/ COLORITURA  
TIMBRICA E DI/ VIVACE ESPRESSIONISMO//  
VENERANDO LEONARDI/ CON AMMIRAZIONE E  
AFFETTO POSE.

Il Tornello scrivendo della lapide afferma: «Dopo lunghi /sic/ indagini, finalmente ho trovato la chiave di tutto ed ho risolto il giallo della positura della citata lapide. Venerando Leonardi era un appassionato di musica wagneriana; era nato ad Acireale il 29 marzo dell'anno 1912 [...] andava spesso per motivi di lavoro nella contrada citata [...] accompagnato da un suo fraterno amico, tale don Musumeci Sebastiano. [...] Questo sacerdote da me avvicinato mi riferiva [...] "è ancora vero, che alcuni contadini del luogo (vecchi contadini, precisava!) mi riferivano del soggiorno del musicista Wagner nella fattoria

di contrada Mendolo"»<sup>(61)</sup>.

Il passo, se confermato, ci dà almeno un paio di indizi importanti. Primo fra tutti che la lapide fu posta in periodo molto posteriore all'ipotetico arrivo di Wagner a Ramacca. Infatti, se il Leonardi nasce nel 1912, non visse in prima persona l'avvenimento e, inoltre, la lapide non può essere stata apposta prima degli anni Trenta cioè un cinquantennio dopo l'episodio commemorato.

Ma la tradizione che vuole Wagner a Ramacca è troppo viva e si è certi che, la base di questa vicenda è poggiata su un episodio veramente accaduto.

Chi era quel musicista che suonava il piano, scriveva musica, viveva al Convento e visitava le campagne ramacchesi nell'estate di un secolo fa?

\* \* \*

### 8. Se non Wagner chi era?

Nel mosaico della storia ramacchese, le tessere riguardanti Wagner non si incastrano per niente, mentre si inseriscono perfettamente quelle che riguardano la venuta di Richard Strauss.

Il Tornello, in un articolo<sup>(62)</sup>, racconta l'avvenimento e, questa volta sì, documenta la presenza dell'artista a Ramacca.

Richard Strauss nasce a Monaco di Baviera nel 1864 e muore a Garmisch nel 1949, dopo essere stato processato a Norimberga per le sue simpatie verso il nazismo, ed essere stato assolto<sup>(63)</sup>. Talento precoce, già studia musica a 4 anni e nel 1870 scrive le sue prime composizioni. Nel 1883 conosce, a Berlino, il maestro Hans von Büllow di cui, un paio di anni dopo, ne diventa il sostituto. Nel 1886 compie un primo viaggio nell'Italia centro-settentrionale. Nel 1888 il secondo viaggio e, nel 1889, diviene direttore d'orchestra della corte di Weimar dove rimarrà sino al giugno 1894.

Nel 1891 si ammala di polmonite e nel novembre 1892 inizia un viaggio di convalescenza nel sud. Nel 1894 dirige il *Tannhäuser* a Bayreuth. Nel 1895 succede, per la morte - 12 febbraio 1894 - del Büllow, come direttore dei concerti della filarmonica di Berlino. Nel 1898 è nominato primo direttore dell'Orchestra Reale Prussiana. La carriera di musicista continua fino alla fine degli anni Quaranta.

Anche se non è conosciuto come Wagner, Strauss ha scritto numerosissimi lavori<sup>(64)</sup> come opere<sup>(65)</sup>, poemì<sup>(66)</sup>, sinfonie<sup>(67)</sup>, balletti<sup>(68)</sup>, musica per piano, musica da camera<sup>(69)</sup>, ecc.

Strauss conobbe Wagner nel 1882<sup>(70)</sup> e dal 1883 fu amico di Hans von Büllow, padre di Blandine. Evidentemente la lunga amicizia con i due fece sì di essere bene accetto in casa Gravina.

Egli soggiornò per 12 giorni a Ramacca dalla



**In alto:** Richard Strauss alla fine dell'800.

**A dx:** Quadro di Joukowski con Daniela (Maria vergine), Blandine, Isolde ed Eva (angeli), Siegfried (Gesù) ed il pittore (S. Giuseppe).

**Pagina**

**successiva:** la casa di contrada Mendolo e la lapide ivi esistente.

fine di maggio al 6 giugno 1893.

Dalle lettere abbiamo un resoconto delle sue impressioni. In una lettera datata 27 maggio 1893 Strauss scrive che Ramacca è: «un piccolo Wahnfried sotto un cielo italiano, con vista sull'Etna ed in mezzo ad una magnifica campagna<sup>(71)</sup>. La casa di Blandine era una badia trasformata in un confortevole e grazioso nido. La contessa gli parve la bontà e la grazia in persona mentre il conte, "identico ad un contadino", lo iniziò ai misteri dell'agricoltura e lo condusse a spasso su un delizioso carrettino»<sup>(72)</sup>.

In una lettera alla madre datata 29 maggio 1893 ci dà altri dettagli: «Grazie alla bontà della contessa e alla gentilezza del conte sto sempre meravigliosamente: il paesaggio e l'aria sono eccellenti, la vita nell'antico e piccolo convento è molto idilliaca e la compagnia stimolante. Faccio molta musica: la contessa mi rende felice dicendo di trovare il mio "Guntram" molto bello. [...] L'altro ieri ho fatto insieme alla compagnia una cavalcata in campagna su un vero cavallo. Non sono caduto. [...] e così l'avvenimento, che verrà ripetuto domani, mi ha divertito molto. [...] Tutta questa singolare vita di campagna in così buona compagnia mi si addice moltissimo, e intanto, piano piano, porto a termine il mio secondo atto!»<sup>(73)</sup>.

\* \* \*

## 9. Conclusioni

Come abbiamo dimostrato, è Strauss il musicista che ha visitato Ramacca.

Nel 1893 i Gravina abitavano già nell'ex Convento; è lui che suonava continuamente il piano, lo stesso che è conservato presso la famiglia Leocata; è la persona che gira le campagne nei dintorni del paese intrattenendosi con i contadini. Sono tutti tasselli che si incastrano perfettamente con la tradizione orale raccolta, ma non correttamente interpretata dal Tornello. Anche il famigerato *Inno ai Mietitori*, se mai fosse esistito, andrebbe cercato all'interno del secondo atto del *Guntram*: infatti è proprio alla fine di maggio ed ai primi di giugno che normalmente avviene la mietitura, ovvero il periodo in cui Strauss era presente nelle campagne ramacchesi.

Alla fine dell'Ottocento uno straniero visita Ramacca, un tipo strano che parla una lingua incomprensibile, uno che suona continuamente il piano, che scrive musica ... Tutto ciò creò un certo scompiglio a Ramacca, paesino agricolo dove ogni piccolo particolare da sempre ha suscitato curiosità, soprattutto la presenza di forestieri.

La voce passa da casa in casa, la notizia diventa di tutti per trasformarsi in ricordo.

Questo è successo con Strauss. È rimasta la memoria del fatto, ma strada facendo si è confuso il nome del protagonista. ■



## NOTE

- 1) G. TORNELLO, *Il mio paese si chiama Ramacca*, Milano 1961, p. 22.
- 2) TORNELLO, *Il mio paese si chiama Ramacca*, cit., p. 22.
- 3) I viaggi documentati sono avvenuti nel 1852 (Lago Maggiore, Torino); 1853 (riviera ligure); 1858 (Venezia); 1861 (Venezia); 1876 (Napoli, Firenze, Roma, Bologna); 1879-80 (Napoli); dal 5 novembre 1881 al 13 aprile 1882 (Sicilia); dal 16 settembre 1882 al 13 febbraio 1883 (Venezia dove muore).; v. M. Panizzardi, *Wagner in Italia*, Milano 1923. Il Tiby afferma *Nessun dubbio che se il Maestro avesse vissuto appena un poco più a lungo, avrebbe ricalcato le vie che adduco all'isola nostra [...] ma il destino non volle che una seconda visita avvenisse* v. O. Tiby, *Wagner a Palermo*, in "La Giarra", 1, 1953, p. 98.
- 4) G. TORNELLO, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni*, Acireale 1973, p. 28.
- 5) A. ERCOLANI, *Carteggio D'Annunzio-Gravina (1915-1924)*, Roma 1993, p. 39.
- 6) G. TORNELLO, *Riccardo Wagner a Ramacca*, in "Ramacca Notizie", 7, 1983, 3<sup>a</sup> di copertina.
- 7) G. TORNELLO, *Riccardo Wagner a Ramacca*, in "Ramacca Notizie", 7, 1983, 3<sup>a</sup> di copertina.
- 8) *L'ultima composizione di Richard Wagner*, in "Wagner in Sicilia", cit., pp. 82-83.
- 9) TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., pp. 33-36.
- 10) Potrebbe trattarsi di un ritocco fatto successivamente, ma ricorda troppo *L'incantesimo del Venerdì Santo* che avrebbe scritto ad Acireale; v. S. MUSMECI, *Il soggiorno di Riccardo Wagner ad Acireale*, cit., p. 66. Il Tiby afferma che, a Palermo, Wagner abbia completato l'orchestrazione dell'opera appena dopo *L'incantesimo del Venerdì Santo*: v. Tiby, *Wagner a Palermo*, cit., p. 93. L'orchestrazione del Parsifal è completata il 13 gennaio 1892, molto prima del fidanzamento Blandine-Biagio. V. nota 24.
- 11) TORNELLO, *Riccardo Wagner a Ramacca*, cit.; Tornello, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., p. 30.
- 12) M. SANTAGATI, *I ricordi di Giufà. Cavalcata sentimentale dall'Italia di Giolitti alla repubblica di Pulcinella*, inedito [metà-fine anni settanta], pp. 23-24.
- 13) S. ARENA, *Tipi e macchiette del mio tempo: Don Giacomo Santagati*, inedito, scritto dopo il 1941.



- 14) C. DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, Messina 1984, p. 35.
- 15) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 36.
- 16) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 40.
- 17) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 42.
- 18) L. SAPUPPO, *Ricerche storiche sul palazzo municipale*, "Ramacca Notizie", anno XIII, n. 50, luglio 1994, pp. 10-11.
- 19) L. SAPUPPO, *Un inventario dei beni Gravina del 1769*, in "Ramacca Notizie", anno XI, n. 42, luglio 1992, pp. 8-10.
- 20) G. CANFAILLA, *Il Convento e la chiesa dei Cappuccini*, in "Ramacca Notizie", anno IX, n. 32, gennaio 1990, pp. 16-17.
- 21) TORNELLO, *Il mio paese si chiama Ramacca*, cit., pp. 21-23; TORNELLO, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni*, cit., pp. 27-29.
- 22) Per una bibliografia su Wagner v. R. W. GUTMAN, *Wagner, l'uomo, il pensiero, la musica*, Milano 1983, pp. 641-655; M. GREGOR-DELLIN, *Wagner*, Milano 1983, pp. 753-765.
- 23) Su Cosima esiste una discreta bibliografia v. E. SCHURÈ, *Donne ispiratrici*, Bari 1930 [r.a. 1982], pp. 47-95; J. KÖHLER, *Friedrich Nietzsche e Cosima Wagner* [Friedrich Nietzsche und Cosima Wagner. Die schule der unterwerfung], Milano 1997; G. MAREK, *Cosima Wagner*, [molte edizioni]; A. SOKOLOFF, *Cosima Wagner*, A. Biography, Londra 1970; L. SCALERO, *Cosima Wagner*, Modena 1933.
- 24) Sono i soprannomi di Blandine, Siegfried, Isolde che Cosima usa nei diari; v. C. De Incontrera, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 5.
- 25) Cosima ci riferisce che Wagner si alza da tavola ed entra nella sua camera e ritornando esclama *Ecco, io ho terminato, pochi momenti fa il Parsifal*, e quindi si brinda, era il 13 gennaio; v. S. MUSMECI, *Il soggiorno di Riccardo Wagner ad Acireale*, in "Memorie e Rendiconti", X, 1970, p. 62. Si veda inoltre O. TIBY, *Wagner a Palermo*, in "La Giara", 1, 1953, pp. 92-93.
- 26) A. CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, in "Wagner in Sicilia", Messina 1984, pp. 37-36.
- 27) TIBY, *Wagner a Palermo*, cit., p. 96.
- 28) R. TREVELYAN, *Principi sotto il vulcano*, Milano 1977, p. 244.
- 29) Così scrive nei suoi diari Cosima (*Diaries, II, 1878-1883*, tradotti in inglese da G. SKELTON, Londra, 1980) il 23 marzo 1882.
- 30) «Un giovane di antica nobiltà, colto e fornito di sensibilità artistica», M. GREGOR-DELLIN, *Wagner*, Milano 1983.
- 31) C. WAGNER, *Diaries, II, 1878-1883*, cit., p. 811.
- 32) Blandine detta Boni o Ponsch nasce a Berlino il 20.3.1863 da Cosima Liszt e da Hans von Bulow e muore il 4.12.1941 (C. WAGNER, *La mia vita a Bayreuth 1883-1930*, Milano 1982, pp. 31 e 794). «Il suo ritratto mostra una donna alta, bionda, slanciata dal viso altero ma illuminato da due occhi magnifici e da un sorriso dolcissimo» (M. SANTAGATI, *I ricordi di Giufà. Cit.*, pp. 23-24).
- 33) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 35.
- 34) Cosima (*Diaries, II, 1878-1883*, Londra 1980) il 15 marzo 1882.
- 35) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 35.
- 36) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 35.
- 37) TREVELYAN, *Principi sotto il vulcano*, cit., p. 244.
- 38) TORNELLO, *Giacomo Santagati il sindaco*, Giarre 1983, p. 21; G. TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., p. 14.
- 39) Biagio, figlio di Ottavio Gravina e di Maria Gullotta, nacque il 6.12.1850.
- 40) Lettera di Wagner al re Luigi II di Baviera del 13 maggio 1882; v. R. Pagano, *Wagner a Palermo*, in "Wagner in Sicilia", cit., p. 34; A. CREA, *Itinerari Wagneriani*, cit., p. 37.
- 41) G. TORNELLO, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni*, cit., p. 28. Lo stesso concetto era stato espresso in G. TORNELLO, *Il mio paese si chiama Ramacca*, cit., p. 23.
- 42) Lettera del 14.10.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891 e Gravina-Santagati 1893-1898*, a cura di A. GRAVINA, in cds, doc. 28.
- 43) Lettera del 16.10.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891*, cit., doc. 29.
- 44) Lettera del 20.10.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891*, cit., doc. 30.
- 45) Lettera del 26.10.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891*, cit., doc. 31.
- 46) Lettera del 28.10.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891*, cit., doc. 33.
- 47) Lettera del 8.11.1891; *Carteggi Biagio Gravina-Blandine Gravina 1887-1891*, cit., doc. 35.
- 48) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 57.
- 49) DE INCONTRERA, *Richard Wagner e la Sicilia*, cit., p. 38 Cosima così scrive: «*At 1 o'clock the arrival of count Gravina, who will now of course have to be regarded as our son-in-law, and whose natural talents speak highly for him*»; WAGNER, *Diaries, II, 1878-1883*, cit., p. 829.
- 50) «*In the evening some whist, during which Richard jokes a lot with count Gr[avina], telling him he will surely take him for a fou*» C. WAGNER, *Diaries, II, 1878-1883*, cit., p. 831.
- 51) A. CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, in "Wagner in Sicilia", p. 56.
- 52) Il Tornello scrive che «*precedentemente la Blandine era già stata sposata al ministro francese Emile Ollivier*» (G. TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., p. 17) ma è evidente l'equivoco generato dall'omonimia con la sorella di Liszt e sua zia.
- 53) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 56.
- 54) GREGOR-DELLIN, *Wagner*, cit., p. 702.
- 55) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 57.
- 56) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 57.
- 57) ARENA, *Tipi e macchiette del mio tempo*, cit.; SANTAGATI, *I ricordi di Giufà*, cit., p. 24; G. TORNELLO, *Giacomo Santagati il sindaco*, Giarre 1983; G. TORNELLO, *Il conte di Ramacca Biagio Gravina Gullotta e Blandine Won Bulow figliastra di Riccardo Wagner sua sposa*, in "Ramacca Notizie", 8, 1984, 2° e 3° di copertina. Ma questo contrasta con quanto afferma Tina Whitaker che scrive «*In ogni modo, Biagio era molto popolare tra i suoi amici e Blandine divenne una moglie perfetta, sopportando con dignità la sua condizione sociale*», in R. PAGANO, *Wagner a Palermo*, in "Wagner in Sicilia", p. 34.
- 58) TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., pp. 23-24.
- 59) TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., pp. 33-34.
- 60) In particolare poteva essere un'importante carta da giocare nella lotta tra Ramacca e Palagonia su chi doveva conservare la pretura; v. S. ZUCCARELLO, *Lettera dello avv. Sebastiano Zuccarello allo avv. Angelo Di Benedetto in ordine alla circoscrizione giudiziaria delle due preture Ramacca-Palagonia*, Mistretta 1891; G. SCUDERI, *Al Real Governo. Deve conservarsi a Ramacca la Pretura? Considerazioni*, Mistretta 1891.
- 61) TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., pp. 37-39.
- 62) TORNELLO, *Richard Strauss, mago dell'orchestra, soggiornò a Ramacca*, in "Ramacca Notizie", 43, 1992, pp. 14-15.
- 63) E. NEWMAN, *Musical studies*, New York 1969; N. DEL MAR, *Richard Strauss a critical commentary on his life and works*, Philadelphia 1969; A. JEFFERSON, *Richard Strauss*, Londra 1975; M. KENNEDY, *Richard Strauss*, Londra 1976; Q. PRINCIPE, *Strauss*, Milano 1989; V. LEVI, *Richard Strauss*, Pordenone 1984.
- 64) Si tratta di oltre 290 lavori.
- 65) Come il *Guntram*, *Feuersnot*, *Salome*, *Elektra*, *Der Rosenkavalier*, *Ariadne auf Naxos*, *Die Frau ohne Schatten*, *Intermezzo*, *Die Aegyptische Helena*, *Arabella*, *Die Schweigsame Frau*, *Daphne*, *Die Liebe der Danae*, *Capriccio*.
- 66) Si tratta di *Aus Italien*, *Don Juan*, *Macbeth*, *Tod und Verklärung*, *Till Eulenspiegel*, *Also Sprach Zarathustra*, *Don Quixote*, *Ein Heldenleben*.
- 67) *Symphony in f Minor*, *Symphonia Domestica*, *Eine Alpensinfonie*.
- 68) *Josephslegende and Schlagobers*.
- 69) *Daphne*.
- 70) Del rapporto con la famiglia wagner v. *Cosima Wagner - Richard Strauss, Ein briefwechsel (1889-1906)*, a cura di F. Trenner, Tutzing 1978.
- 71) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 57.
- 72) CREA, *Itinerari Wagneriani: da Acireale a Messina*, cit., p. 57.
- 73) TORNELLO, *Ospiti illustri a Ramacca*, cit., p. 49.

